

IL CONGRESSO DELLE MADRI A LOSANNA



LOSANNA — Le madri di settantotto paesi del mondo si sono qui riunite per il loro congresso mondiale nel nome della pace. Ecco una scorcio della sala: una delegata del Senegal è giunta alle assise insieme con il suo piccolo

LA NUOVA RAPPRESENTAZIONE DI « ANFITRIONE »

Torna a Ferrara il riso di Plauto

I diversi rifacimenti della celebre commedia — La divertente vicenda dei travestimenti di Giove — Una traduzione attualizzata

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FERRARA, luglio. Giacobbe detto al suo Anfitrione il titolo di Anfitrione 38 perché fece il calcolo che gli 36 donazioni o rifacimenti compresi quello galante, merlettato di Maltere e quello, intanto di diamantata, del malinconico Kleist avevano seguito l'Anfitrione di Plauto. Uno spunto di esultazione ed un certo orgoglio storico-culturale hanno indotto il Comitato organizzatore del Festival ferrarese alla scelta dell'autore (cioè, dopo un millennio di silenzio, fu messo in onore dagli Estensi) e, forse, anche della commedia (che fu tra le prime ad essere rappresentata a Ferrara nel 1487); ma l'impresa non poteva essere, come è riuscita, che schiettamente popolare.

La differenza tra il pubblico tozzo, beccato, malinconico, vocante, ammassato in imprevedute battute (che da due secoli prima che l'ompo

desse a Roma, nel '55, un teatro stabile, ed il corretto e garbato pubblico, che affolla in queste sere il suggestivo cortile del Palazzo dei Diamanti, corrisponde al cammino del civile progresso: ma, sostanzialmente, nel suo spirito, nel suo modo di amare il teatro e di divertirsi, il pubblico che ha applaudito con entusiasmo la bella regia di Pandolfi e la valerosa esecuzione dei suoi attori è lo stesso pubblico che, nel secolo III a. C. andava in visibilio per la grossolana recitazione degli attori romani, con capo tutto coperto da grossa maschera che, quasi con un rudimentale mezzatomo.

Intrigo dei fatti
Sbaglierebbe di grosso chi volesse ricercare nelle commedie di Plauto un intento moralistico, satirico, politico, e perfino artistico. Per quanto colto sia stato, pare certo, l'autore e stilisticamente corretto sia il suo latino, quello di Plauto è semplicemente un teatro comico, con gergo moderno chiamandolo « commerciale »: l'intento è solo quello di procurare al pubblico uno spasso, col mettergli innanzi i casi ridicoli di personaggi della vita di tutti i giorni e simulare con l'intrigo dei fatti il suo amore dell'imprevisto, soddisfacendolo con le pacifiche soluzioni. Se, pur mancandone le intenzioni, il teatro di Plauto finisce con l'essere arte e quello di Rousseau no, ciò dipende solo dalla diversa statura dello scrittore.

Ecco perché la commedia plautina è la sorgente da cui partono due filoni: quello della commedia, comunemente artistico, e quello che si a sfociare in farsa o in pochade, Valda — per rimanere nei limiti dello spettacolo di ieri sera — proprio il caso dell'Anfitrione. Il teatro comico, a partire da Plauto non abbiamo i testi del teatro di Menandro e degli altri greci si vale, come è noto, di un limitato numero di spunti-chiave, fondati sulle situazioni, e quelli che si a sfociare in farsa o in pochade, Valda — per rimanere nei limiti dello spettacolo di ieri sera — proprio il caso dell'Anfitrione. Il teatro comico, a partire da Plauto non abbiamo i testi del teatro di Menandro e degli altri greci si vale, come è noto, di un limitato numero di spunti-chiave, fondati sulle situazioni, e quelli che si a sfociare in farsa o in pochade, Valda — per rimanere nei limiti dello spettacolo di ieri sera — proprio il caso dell'Anfitrione.

GIULIO GORIA

GLI SPETTACOLI

MUSICA

Weismann-Firkussy a Massenzio
Prosegue incalzante l'estiva stagione di concerti, con programmi non soltanto generosi di musica, ma utili. Il programma di ieri aveva poi la cartolina di presentare composizioni scritte dai rispettivi autori in età per così dire giovanile: tutti al di sotto dei quarant'anni e alcuni anche della trentina. Il Wagner ventiseienne del Concerto per pianoforte e orchestra no. 2 di minor, così come il suo primo anno d'ascolto, come la giovane Roma di Respighi e L'amar brujio di De Falla, cantabile del periodo 1915-16. L'assoluto più in alto, e il novellino, lo stupendo e l'ampiosissimo carteggio impressionista, imparano, distinguono, s'accorrono di quanto sia ricco, tumultuoso e fecondo il difficile cammino della musica. L'altro concerto di ieri è stato diretto, con vario successo, da Frieder Weismann, bravo al pubblico romano. Egli non dirigerà più un concerto, ma ha trovato ugualmente il modo di presentarsi due volte alla Basilica di Massenzio, dirigendo la prima parte del concerto in chiave di sol maggiore, in sol minore, il concerto di Brahms e uscito dalle mani del pianista Rudolf Firkussy erissimino e ludo, come meglio si può vedere, appauro a lungo Firkussy ha concesso anche un bis (un valzer di Chopin). Pubblico numeroso (esultano anche i programmisti) ed entusiasti. Hora di rivedere al concerto di attentissimi coltorelli il Capo dello Stato e la signora Gronchi.

TEATRI

COLLE UPIPO: Riposo. **DONIZETTI:** Stadio di Domiziana. **GIARDINO:** Spettacoli classici. **COLOMBO:** di Shakespeare. **BRIO FONTANE:** ore 21:30. **OKLABAMA:** commedia musicale in due atti. **SATHI:** riposo.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Sesto continente e Compagnia di riviste. **Alibi:** L'ultima notte in ginocchio. **Ambra-Torinese:** Espiatori del futuro con H. Marshall e riv. **Alba:** L'ultima notte in ginocchio. **Alba Smeralda:** L'ultima notte in ginocchio. **Alba Smeralda:** L'ultima notte in ginocchio.

CINEMA

ABC: Segreto del gatto. **Aquario:** I peccati di papà. **Adriano:** L'ultimo bersaglio. **Adriano:** L'ultimo bersaglio. **Adriano:** L'ultimo bersaglio. **Adriano:** L'ultimo bersaglio.

ARENE

Alibi: Controprogramma, con L. Turner. **Alibi:** Controprogramma, con L. Turner. **Alibi:** Controprogramma, con L. Turner. **Alibi:** Controprogramma, con L. Turner.

ITINERARI DELLA VILLEGGIATURA: COGNÉ

Visita alla cittadina che è innamorata dei fiori

Una stradetta dedicata alla "Linnea borealis", tenera campanula di montagna I più begli esemplari della flora alpestre a disposizione degli scienziati e dei turisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

COGNÉ, luglio.

Cogné ha una stradetta del suo pittoresco abitato dedicata alla « Linnea borealis ». La « Linnea » si nasconde all'ombra delle abetine nelle valli del Parco del Gran Paradiso senza fare tanto sfoggio di colori sgargianti come i fiori alleati nelle serre e si trova unicamente in certi luoghi ricchi soltanto di silenzio e di poesia.

Cogné, così innamorata dei fiori da dedicarsi una via, era da domandarsi, in un giardino alpestre fra i più belli del mondo, il giardino è nato in Valnontey ed è destinato ad accogliere i più begli esemplari della flora di montagna a conservare per lo studio degli scienziati e per la gioia del turista le piante che crescono sulle nostre Alpi ed in generale le specie che vegetano nei climi freddi. Su la passione di alcuni tecnici e innamorati della natura ha permesso la creazione di questo orto così straordinario sulle verdi balze dell'alta Valnontey sullo scudo gigante dei ghiacci e dei picchi del Gran Paradiso.

Recenti polemiche

Il giardino ha un illustre precedente nella « Chanousia » del Piccolo San Bernardo, che la guerra ha distrutto e che, per un atto di generosità, è stata di proprietà alla Francia, dice C. Siplek. Essi hanno.

La morte della « Chanousia » che è stata un inimitabile laboratorio di ricerche e di esperimenti per gli studiosi, ha sollevato ancora recentemente polemiche giornalistiche e se ne è creata una eco alla Camera, con una interrogazione di un deputato comunista (tanto è stato l'amore con cui uomini di scienza e montanari avevano curato questa meraviglia messa assieme con generosi sacrifici di appassionati. Ora, a Cogné, si può ben dire che sia nata la nuova « Chanousia ». L'unico apprezzamento subito al di sopra dell'altitudine di Valnontey, in un luogo che è posto al limitare fra due come una più verde e dolce e l'altra severamente alpestre, con giochi di acqua e di torrenti e molti minuscoli triangoli di terra in cui sono seminate le piante, ognuna con il suo cartellino che reca il nome scientifico in lingua latina e la corrispondente dicitura volgare.

È una festa per chi ama i fiori. Cento famiglie sono quotate dalle più note alle sconosciute, da quelle che ogni escursionista di montagna conosce a quelle che è possibile trovare soltanto nel Parco, e ne sono note che hanno totalmente scomparso. Non siamo oggi che agli inizi perché il giardino è destinato ad arricchirsi ancora, ad accogliere le specie più rare della flora alpina. Essi, quella delle Alpi Orobiche, Carniche, la flora dei pascoli alti e dei pascoli calcarei, le piante artiche e quelle xerofite.

Piante delle Alpi

Vi sono piante che ritmano addirittura ai margini dei ghiacciai o in quel po' di terra sgombra fra ghiacci e ghiacci: il « silene acaule » e il « ranuncolo glaciale », in « festuca varia » ed il « dictyo degli stambecchi » e certi umili ticheti che è possibile trovarne sin oltre i 4000 metri di altitudine.

Sono tutte piante, come quelle polari, destinate a vivere pochi mesi, spesso pochi giorni ogni anno, poi muoiono o meglio si addormentano sotto la coltre spessa della neve. Quando è già estate inoltrata si risvegliano dal lungo torpore durante nove, dieci mesi. Durante tutto questo tempo le radici hanno continuato a lavorare, affondando nella terra per immagazzinare materiali organici per poter poi sbocciare in tutto il loro splendore. Cori fuggiti possono vivere per lunghi periodi di anni.

Le piante delle Alpi sono in genere costituite da una corona di piccole foglie d'aspetto a forma di rosa perché così è più facile un movimento naturale di difesa, hanno folte pelure e densi strati di cute. E il loro cappotto contro il freddo intenso della notte e contro l'eccessivo calore del sole. Un tipico ritratto di questa natura è quella della stella alpina. Essi amano crescere negli anfratti delle rocce, sui pinnacoli, sulle cornici, sui picchi terrazzati dove si deposita un poco di terra non irrigata se non dalla rugiada, dalla nebbia, dalla pioggia o dall'acqua che giunge dalle nubi disciolte. E al contempo, pur accostandosi a quella di pace, è passato in questi grandi e profumati corolle, ricche di dolcissimi nettare.

Chi li vede questi fiori desidera coglierli, possederli portarli a casa in un vaso dove ci metteranno poco a morire, così strappati dal loro ambiente naturale. Sarebbe come trapiantare un alpinista abituato alle baite di alta montagna in una città

come si dice nel gergo botanico, « erborizzato », cioè raccolto con le proprie mani le pianticelle sul Gran S. Bernardo, in Val Saravanche, a Lillo, in Valtournaisio, in Valnontey, in un luogo che è posto al limitare fra due come una più verde e dolce e l'altra severamente alpestre, con giochi di acqua e di torrenti e molti minuscoli triangoli di terra in cui sono seminate le piante, ognuna con il suo cartellino che reca il nome scientifico in lingua latina e la corrispondente dicitura volgare.

Questo orto botanico è una fiora e assordata dai rumori, la passione di certi botanici da strapazzo e di erboristi interessati minaccia talvolta l'esistenza stessa di intere famiglie di piante. Meno dannosi sono i turisti che si accingono a cogliere i fiori senza sradicarli.

Tutta la meraviglia gamma della flora alpina è qui presente: dalla più rigogliosa che cresce nelle basse vallate a quella più minuta, che si direbbe sempre più una nuova mano che si innalza, sino a ridursi a quei morbidi cuscini di muschio, che pure trovano sotto il soffio gelido del vento che spazza i ghiacciai.

GIULIO GORIA

in un luogo che è posto al limitare fra due come una più verde e dolce e l'altra severamente alpestre, con giochi di acqua e di torrenti e molti minuscoli triangoli di terra in cui sono seminate le piante, ognuna con il suo cartellino che reca il nome scientifico in lingua latina e la corrispondente dicitura volgare.

Questo orto botanico è una fiora e assordata dai rumori, la passione di certi botanici da strapazzo e di erboristi interessati minaccia talvolta l'esistenza stessa di intere famiglie di piante. Meno dannosi sono i turisti che si accingono a cogliere i fiori senza sradicarli.

Tutta la meraviglia gamma della flora alpina è qui presente: dalla più rigogliosa che cresce nelle basse vallate a quella più minuta, che si direbbe sempre più una nuova mano che si innalza, sino a ridursi a quei morbidi cuscini di muschio, che pure trovano sotto il soffio gelido del vento che spazza i ghiacciai.

GIULIO GORIA

in un luogo che è posto al limitare fra due come una più verde e dolce e l'altra severamente alpestre, con giochi di acqua e di torrenti e molti minuscoli triangoli di terra in cui sono seminate le piante, ognuna con il suo cartellino che reca il nome scientifico in lingua latina e la corrispondente dicitura volgare.

Questo orto botanico è una fiora e assordata dai rumori, la passione di certi botanici da strapazzo e di erboristi interessati minaccia talvolta l'esistenza stessa di intere famiglie di piante. Meno dannosi sono i turisti che si accingono a cogliere i fiori senza sradicarli.

Tutta la meraviglia gamma della flora alpina è qui presente: dalla più rigogliosa che cresce nelle basse vallate a quella più minuta, che si direbbe sempre più una nuova mano che si innalza, sino a ridursi a quei morbidi cuscini di muschio, che pure trovano sotto il soffio gelido del vento che spazza i ghiacciai.

GIULIO GORIA

Novità della tecnica

Liquigas per automobili

Sono in corso, in Italia e negli Stati Uniti, interessanti studi sul nuovo liquido lubrificante per motori di benzina, di tipo automobilistico, in luogo dell'olio.

Tali gas, particolarmente buoni e propici, si sviluppano naturalmente dal petrolio grezzo, e sono in grado di resistere alle temperature che si raggiungono nelle parti più calde del motore, e hanno una viscosità molto alta, e una moderata pressione. Venivano usati in vasta scala, e sono sotto nomi commerciali diversi (facipax, butanox, pibixas, ecc.) per uso di cucina, dato il loro costo relativamente basso, il loro altissimo potere calorifico, la loro non-velenosità, ecc.

Sono in corso di studio alcuni organi speciali per tramutare tali gas in miscela aria-gas, da immettere nel cilindro, come se si trattasse di benzina comune. Naturalmente, il serbatoio deve essere a perfetta tenuta, perché in esso deve regnare una pressione un po' superiore a quella atmosferica. Occorre poi che il combustibile, liquido e ad alta pressione, venga prima ridotto in piccolissime goccioline, e poi possa evaporare nell'aria ed essere

Estrazione della sabbia

A. Tavano (Cesogeo) ha ideato un sistema di estrazione della sabbia, che si basa sulla differenza di densità tra la sabbia e l'acqua.

Il sistema è costituito da un serbatoio di acqua, in cui si immette la sabbia. La sabbia, essendo più densa dell'acqua, si deposita sul fondo del serbatoio. L'acqua, invece, si solleva e viene raccolta in un altro serbatoio.

Questo sistema è molto semplice e economico, e può essere utilizzato in qualsiasi luogo in cui sia presente la sabbia. È particolarmente utile per la estrazione della sabbia dalle spiagge, e per la estrazione della sabbia dalle miniere.

Al Rialto la Settimana del cinema italiano

Quei giorni al cinema Rialto (via IV Novembre), con la presentazione di « L'onorevole Anzalone » di Luigi Zamparò, « Cinema italiano » nel corso della quale saranno presentati « Nuovo alla città » di Luigi Zamparò, « Seneca » di De Sica, « Non c'è pace tra gli ulivi » di G. De Santis, « Senza pietà » di A. Lattuada, « Vita da cani » di Steno e Monicelli.

« Vita da cani » è la prossima settimana a Venezia, lungo alcune rassegne di film europei ed americani, realizzati dai maggiori registi dello schermo.

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 21 riunione corse diievi a parziale beneficio C.R.I.



PARIGI — La cantante franco-americana Lily Pons ospite d'onore della Guardia Repubblicana francese. La banda del famoso distaccamento l'ha accompagnata in una sua canzone